

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da **Ignazio Maiorana**

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

29° anno, n. 14
31 AGOSTO 2010

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

India



Foto di Giusy Cicero

Sicilia



Diversità...



Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Decrescita felice: in Sicilia ancora più facile

Fare due passi indietro nelle abitudini consumistiche per farne dieci in avanti nella qualità di vita è uno degli argomenti che da qualche tempo *l'Obiettivo* diffonde. Più facile recuperare certi stili di vita sotto il sole e il vento di Sicilia. Ma vi si riesce anche sotto le nuvole d'Inghilterra. Da *La Stampa* del 21/8/2010, infatti, apprendiamo una notizia che ci incuriosisce molto. Ve la trasferiamo, proponendovi l'articolo del quotidiano citato su quanto accade a Bristol.

Mark Boyle, l'uomo che vive senza denaro

La scelta drastica un anno fa. Ossi di seppia come dentifricio e frutta secca per lavare il bucato. «Mai stato così felice in vita mia»

Mark Boyle, 31 anni, ha smesso di usare i soldi nel novembre 2008. Vive in un caravan parcheggiato in una fattoria alle porte di Bristol, dove fa volontariato tre volte alla settimana. La "casa" gli è stata fornita da Freecycle, un gruppo di "mutuo soccorso" fondato in Inghilterra da persone che si scambiano oggetti gratuitamente. Si nutre delle piante che coltiva, e produce elettricità con un pannello solare. Ha un telefono cellulare che utilizza solo per ricevere chiamate, e un notebook che si alimenta a energia solare.

Boyle, che è vegetariano da sei anni, nel 2007 ha fondato la Freeconomy, una comunità online che promuove la condivisione di abilità e proprietà, e che a oggi conta 17.000 iscritti. Ha anche pubblicato un libro, "The Moneyless Man: A Year of Freeconomic Living".

«È iniziato tutto in un pub», ha dichiarato l'uomo in un'intervista rilasciata al Telegraph: «Ero con un amico e stavamo parlando dei vari problemi del mondo, come lo sfruttamento del lavoro, la distruzione ambientale, i test sugli animali, le guerre, l'impoverimento delle risorse energetiche. Ho capito che tutte queste piaghe erano in qualche modo connesse con il denaro. Così ho deciso di iniziare a farne a meno. Ho venduto la mia casa a Bristol e ho lasciato il mio lavoro in un'azienda che produce cibo biologico. Poi – prosegue – ho steso una lista di tutte le cose che generalmente acquistavo e mi sono sforzato di trovare una via alternativa per procurarmi ciò di cui avevo bisogno. Al posto del dentifricio, ad esempio, uso un misto di ossi di seppia e semi di finocchio. Altre cose, come l'iPod, sono state semplicemente depennate: gli uccelli che vivono sugli alberi vicino al mio caravan sono diventati il mio nuovo iPod».

Naturalmente questo nuovo stile di vita richiede più tempo e maggiore sforzo per fare qualunque cosa: «Per lavare i miei vestiti a mano nell'acqua fredda, usando il detersivo che ricavo bollendo sulla stufa la frutta secca, arrivo a impiegare anche due ore, mentre con una normale lavatrice il bucato è fatto in non più di mezz'ora».

Questa avventura è nata come un esperimento di un anno, ma Boyle si trova talmente a suo agio con questa nuova vita che ha deciso di continuare. «Non mi sono mai sentito così in forma e felice. La mia famiglia all'inizio ha disapprovato totalmente questa scelta, ma adesso la supportano pienamente e vorrebbero quasi sperimentarla anche loro». I problemi sorgono nell'approccio con le ragazze: non è facile corteggiare se non si hanno soldi. «Sono cresciuto nel Nord dell'Irlanda, dove è sinonimo di virilità e galanteria offrire la cena al primo appuntamento. Ma rimedio invitandole nel mio caravan: accendiamo il fuoco e gustiamo un'ottima cenetta fatta in casa». «Al momento però – ammette Boyle – sono single. Grazie al mio libro e al blog, alcune donne sembrano iniziare a nutrire qualche interesse nei miei confronti. Certo, non sono un soggetto facile: vegetariano e per giunta squattrinato. Ma in tutta la Nazione ci sarà almeno una donna che la vede come me». Non gli resta che attendere e avere fiducia.

“Al verde! Al verde!”

**La Regione ha toccato il fondo,
ora raschiamo le Casse...**

...Quannu 'u funnu poi cumpari, nun servi a nenti sparagnari!

Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, che è anche presidente dei Comuni montani della Sicilia, in queste settimane ha lanciato strali alla Regione che non reintegra le casse comunali, quelle dei Parchi naturali e i fondi destinati alle attività culturali. Denuncia il rischio di collasso economico degli enti che non possono più erogare i servizi e pagare gli stipendi ai dipendenti.

La rivendicazione del primo cittadino è uno dei tanti segnali della cruda realtà, conseguenza della leggerezza con cui si sono dilapidate ingenti risorse pubbliche senza una progettualità che venisse in aiuto nei casi di crisi economica e morale. Non possiamo non notare che tale grave situazione è cresciuta sotto gli occhi di tutti e con la complicità degli elettori organizzati da capipopolo acquiescenti, portatori di voti ai mammasantissima che impropriamente vengono chiamati "onorevoli". Ora che si è toccato il fondo, si piange.

Dunque è venuta l'ora di cambiare gli stili di vita partendo dalla parsimonia non solo privata ma anche delle pubbliche amministrazioni. Se non ci sono più i fondi per finanziare il Jazz Festival di Castelbuono, lo finanzia ora quelle imprese che ne hanno tratto vantaggi e lucro. Potranno integrare con i proventi dello sbrigliamento. Così si vedrà quanto apprezziamo ciò che ci viene offerto a pagamento.

Se il denaro per i Parchi-stipendifici ora viene destinato a rifare le strade franate, cosa è meglio foraggiare questo genere di enti dimostratisi pressoché inutili e spendaccioni per decenni, oppure rifare le arterie per ridare forza all'economia? Se non rifacciamo le strade spezzate in montagna a cosa serve

un Parco senza circolazione di turisti?

E non sarebbe l'ora che gli amministratori pubblici rinunciassero ad ogni retribuzione e si ritornasse alla politica come nobile e spontanea missione, come volontariato elevato a generosità? Le indennità di carica dei politici, tutte insieme, potrebbero ridare linfa alle casse disanguate, no?

Non ci sono più soldi per pagare l'ATO dei rifiuti? Ci scopremo il davanzale come una volta, produrremo meno rifiuti e organizzeremo noi cittadini la raccolta di quelli che rimangono. Le relative spettanze verranno trasformate in riduzione della TARSU. Se i dipendenti comunali non potranno più disporre degli stipendi, ottimizzeremo anche gli altri servizi mediante l'apporto di gruppi di cittadini volontari o a retribuzione di emergenza. A che serviranno (se mai sono serviti) i vigili urbani se le automobili si fermeranno? Dei pupetti con la divisa a pile elettriche potranno fischiare agli asini per bere, no? A che servirà lo stuolo di geometri, ingegneri ed architetti dell'ufficio tecnico comunale se nessuno potrà costruire più case? Mandiamoli in campagna, ad allevare animali e a fare l'orto: dovremo pur mangiare qualcosa, no? Il sindaco così potrà puntare – nella sua nuova attività ristorativa privata – su alimenti genuini con la certezza che provengono dai suoi fedeli e bravi ex dipendenti comunali. "Ottimizzare e recuperare" sarà lo slogan della nuova era. "Al verde!", "al verde!" – nel triplice significato: civile, rurale e naturale – sarà la nuova parola d'ordine per resistere, il nuovo indirizzo, il nuovo stile di vita, e continuerà ad essere anche il colore della speranza...

Ignazio Maiorana

Agli abbonati

Inviatemi il vostro indirizzo di posta elettronica. Vi spediremo, in anteprima stampa, *l'Obiettivo* in formato PDF.

La strategia rifiuti zero, una realtà

di Patrizia Lo Sciuto*



- LA SCORIA SIAMO NOI -



La Sicilia, oggi, potrebbe avere una grande opportunità se le scelte politico-amministrative andassero nel senso della strategia "Rifiuti Zero", dove una gestione dei rifiuti innovativa porterebbe nuovi posti di lavoro, ricchezza per le imprese locali, educazione al senso di comunità ed alla sostenibilità. Sessanta giorni di tempo al Commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia per elaborare un nuovo piano dei rifiuti che deve prevedere però, secondo le imposizioni del governo nazionale, gli impianti di incenerimento dei rifiuti che danneggerebbero fortemente la Sicilia.

La strategia Rifiuti Zero, promossa nel mondo dal prof. Paul Connett, docente di chimica ambientale e tossicologica della St. Lawrence University di New York, è oggi una risposta concreta nella gestione dei rifiuti e delle risorse. L'eccesso di consumismo ha generato nelle nostre società un aumento della produzione dei rifiuti facendo perdere di vista il punto centrale della questione.

I rifiuti non sono altro che oggetti derivati da una cattiva progettazione industriale che l'ambiente non può più tollerare. Per raggiungere l'obiettivo "Rifiuti

Zero entro il 2020" tutta la comunità dovrebbe impegnarsi a percorrere buone pratiche che conducono verso "Rifiuti Zero". Ogni cittadino dovrebbe separare alla fonte i prodotti post-consumo, con la consapevolezza che i rifiuti non sono altro che risorse da recuperare. Ma è fondamentale che le amministrazioni organizzino la raccolta differenziata porta a porta che rappresenta un trampolino di lancio per raggiungere l'obiettivo "Rifiuti Zero". In Italia ci sono avanzati e validi sistemi di raccolta capillare porta a porta.

In Toscana, Capannori è il primo comune italiano ad aver adottato una delibera sulla strategia "Rifiuti Zero" e l'ultimo, in ordine di tempo, è Livorno che lo scorso 24 luglio ha approvato all'unanimità la delibera per un'inversione di tendenza nella gestione dei rifiuti nel proprio territorio. La frazione organica dei rifiuti dovrebbe essere trattata con il compostaggio. Ridare la sostanza organica alla terra ha il vantaggio di sottrarre alla discarica tonnellate di materiale putrescibile con notevoli benefici ambientali anche in termini di riduzione delle emissioni in atmosfera. Il materiale di scarto (carta, plastica e vetro) dovrebbe essere

diretto in impianti di selezione. Il rifiuto urbano residuo andrebbe trattato in impianti a freddo, con la stabilizzazione ed il recupero della materia. Buone pratiche, come il riutilizzo, la riparazione e lo smontaggio degli oggetti dismessi, dovrebbero essere organizzate in centri appositi in modo da rimettere nel commercio i materiali attribuendone un valore economico. In California, ad esempio, nell'Urban Ore Ecopark si possono acquistare diversi oggetti in disuso e da recuperare; dai mobili alle ceramiche, dai sanitari all'abbigliamento. Questo tipo di

strutture crea nuovi posti di lavoro e offre un valido servizio alla comunità.

Sono anche molto importanti le iniziative per la riduzione dei rifiuti e per gli incentivi economici. Un'iniziativa rilevante è la sostituzione dei sacchetti di plastica con le sparte in cotone e la distribuzione alla spina di prodotti quali acqua, latte, vino, shampoo e detersivi.

Più si è virtuosi meno si dovrebbe pagare la tassa sui rifiuti.

La frazione residua del rifiuto, dopo una buona raccolta differenziata, andrebbe esaminata. È un percorso essenziale per raggiungere l'obiettivo "Rifiuti Zero". Il primo Centro di Ricerca della parte residuale dei rifiuti, unico di questo genere in Italia ed in Europa, è sorto proprio di recente a Capannori con un comitato scientifico presieduto dal prof. Paul Connett. L'obiettivo del centro, come afferma Rossano Ercolini, responsabile del progetto dal titolo *Passi concreti verso Rifiuti Zero*, è quello di arrivare a riprogettare gli imballaggi ed i materiali ad oggi non riciclabili o non compostabili. Grazie ad un pool di esperti verrà analizzato quello che rimane nel 20

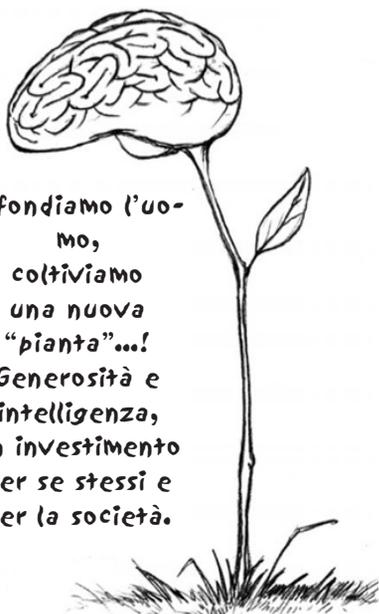
per cento del rifiuto indifferenziato in modo tale che niente possa andare senza filtro in discarica. Un'altra funzione importante del centro è quella di andare da valle a monte coinvolgendo la responsabilità del produttore.

Lo smaltimento e la gestione dei rifiuti sono ingiustamente considerati un problema pubblico e non una responsabilità estesa del produttore, così come ha stabilito la Direttiva europea 98/2008. Nel centro verranno quindi analizzati gli scarti "anomali" che risultano come una patologia. In questo processo verrà chiamato in causa il CONAI con i relativi consorzi di filiera in uno sforzo teso a ridurre gli imballaggi (a partire dal monouso) e ad estendere la responsabilità dei produttori a tutto il ciclo di vita dei loro prodotti. In seguito si proporranno soluzioni, riprogettando gli imballaggi grazie al lavoro di ecodesigner.

Ultimo passo, la chiusura della discarica temporanea entro il 2020.

*(presidente dell'associazione Rifiuti Zero di Trapani, si occupa della comunicazione e dei progetti per le scuole ed è ideatrice di iniziative di sensibilizzazione attraverso diversi linguaggi culturali).

Rifondiamo l'uomo, coltiviamo una nuova "pianta"...! Generosità e intelligenza, un investimento per se stessi e per la società.



I containers dell'impianto di compostaggio dei rifiuti a Castelbuono



Le ragazze albanesi

Lettera a Berlusconi

Pubblichiamo di seguito la lettera in difesa delle donne, circolata in rete, che la scrittrice e giornalista albanese Merid Elvira Dones ha voluto indirizzare al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in seguito ad una sua denigratoria battuta pubblica.

Egregio signor Presidente del Consiglio, Le scrivo su un giornale che lei non legge, eppure qualche parola gliela devo, perché qualche settimana fa il suo disinvolto senso dello humor ha toccato persone a me molto care: "le belle ragazze albanesi". Mentre il premier del mio paese d'origine, Sali Berisha, confermava l'impegno del suo esecutivo nella lotta agli scafisti, lei ha puntualizzato che "per chi porta belle ragazze possiamo fare un'eccezione."

Io quelle "belle ragazze" le ho incontrate, ne ho incontrate a decine, di notte e di giorno, di nascosto dai loro magnaccia, le ho seguite da Garbagnate Milanese fino in Sicilia. Mi hanno raccontato sprazzi delle loro vite violate, strozzate, devastate. A "Stella" i suoi padroni avevano inciso sullo stomaco una parola: puttana. Era una bella ragazza con un difetto: rapita in Albania e trasportata in Italia, si rifiutava di andare sul marciapiede. Dopo un mese di stupri collettivi ad opera di magnaccia albanesi e soci italiani, le toccò piegarsi. Conobbe i marciapiedi del Piemonte, del Lazio, della Liguria, e chissà quanti altri. È solo allora – tre anni più tardi – che le incisero la sua professione sulla pancia: così, per gioco o per sfizio. Ai tempi era una bella ragazza, sì. Oggi è solo un rifiuto della società, non si innamorerà mai più, non diventerà mai madre e nonna. Quel "puttana" sulla pancia le ha cancellato ogni barlume di speranza e di fiducia nell'uomo, il massacro dei clienti e dei protettori le ha distrutto l'utero.

Sulle "belle ragazze" scrissi un romanzo, pubblicato in Italia con il titolo *Sole bruciato*. Anni più tardi girai un documentario per la tivù svizzera: andai in cerca di un'altra bella ragazza, si chiamava Brunilda, suo padre mi aveva pregato in lacrime di indagare su di lei. Era un padre come tanti altri padri albanesi ai quali erano scomparse le figlie, rapite, mutilate, appese a testa in giù in macellerie dismesse se osavano ribellarsi. Era un padre come lei, Presidente, solo meno fortunato. E ancora oggi il padre di Brunilda non accetta che sua figlia sia morta per sempre, affogata in mare o giustiziata in qualche angolo di periferia. Lui continua a sperare, sogna il miracolo.

È una storia lunga, Presidente... Ma se sapessi di poter contare sulla Sua attenzione, Le invierei una copia del mio libro, o le spedirei il documentario, o farei volentieri due chiacchiere con Lei. Ma l'avviso, signor Presidente: alle battute rispondo, non le ingoio.

In nome di ogni Stella, Bianca, Brunilda e delle loro famiglie, queste poche righe gliLe dovevo.

In questi vent'anni di difficile transizione l'Albania s'è inflitta molte sofferenze e molte ferite con le sue stesse mani, ma nel popolo albanese cresce anche la voglia di poter finalmente camminare a spalle dritte e testa alta. L'Albania non ha più pazienza né comprensione per le umiliazioni gratuite.

Credo che se Lei la smettesse di considerare i drammi umani come materiale per battutacce da bar a tarda ora, non avrebbe che da guadagnarci.

Questa "battuta" mi sembra sia passata sotto tono in questi giorni in cui infuria la polemica Bertolaso, ma si lega profondamente al pensiero e alle azioni di uomini come Berlusconi e company, pensieri e azioni in cui il rispetto per le donne è messo sotto i piedi ogni giorno, azioni che non sono meno criminali di quelle di coloro che sfruttano le ragazze albanesi, sono solo camuffate sotto gesti galanti o regali costosi.

Mi vergogno profondamente e chiedo scusa anch'io a tutte le donne albanesi.

Merid Elvira Dones



Qualità, muoviamoci, prima che sia troppo tardi!

Il nostro proposito di dar luogo ad un'azione aggregativa fondata sulla qualità delle persone e sul loro impegno al servizio della collettività (l'Obiettivo n. 13) sta riscuotendo curiosità ed ha registrato l'adesione di un folto gruppo di persone interessanti che abbiamo pensato di radunare il 29 agosto presso l'Agriturismo Bergi a Castelbuono. Sul prossimo numero daremo resoconto delle posizioni emerse e delle idee da trasformare in azione organizzativa. Tra le riflessioni oggetto di interesse della nuova aggregazione – denominata "Muovi la Qualità" – è giunta, intanto, quella di Pietro Puleo per una nuova cultura politica. Ve la proponiamo qui di seguito.

Quale partito per una vera svolta?

di Pietro Puleo

L'idea lanciata dal Direttore per una vera svolta politica non può passare inosservata. Le qualità che devono essere richieste a coloro che ci rappresenteranno all'interno delle istituzioni non possono che essere quelle dell'onestà, della dedizione, della competenza e della professionalità e tutti coloro che fanno politica onestamente senz'altro non potranno che richiedere l'iscrizione a questo nuovo partito. Non è facile, perché ci vogliono partiti veramente democratici, all'interno dei quali solo il vero controllo della base potrà definitivamente abbattere il potere delle "caste" che si sono create e che difendono a denti stretti i loro privilegi.

Fino ad ora nessun partito, vecchio o nuovo che sia, di destra, di centro o di sinistra, ha dato prova di un simile impegno. E, purtroppo, c'è dell'altro.

Contrariamente a quanto pensano i nuovi intellettuali politici, che vogliono definitivamente sepolte le ragioni dell'appartenenza politica, io credo che la fine delle ideologie non potrà mai coincidere con la fine degli ideali, legati all'evoluzione della società e degli strati che la compongono.

L'eterna lotta tra quelli che possono strafare e dilapidare le eccessive ricchezze possedute e i poveri, alla ricerca dei diritti fondamentali, tra cui quello al lavoro e alla sussistenza, non è sicuramente finita con la caduta del Muro di Berlino e non c'entra proprio nulla con la crisi e la fine delle ideologie.

La complessità della società di oggi a maggior ragione crea la necessità di un'appartenenza, sicuramente meno rigida rispetto al passato perché abbraccia una miriade di aspetti della vita non più automaticamente riconducibili ai vecchi partiti. Ma questo non vuol dire che siano definitivamente scomparsi dalla scena politica i conservatori e i progressisti, ovvero la destra e la sinistra, anche se in tanti remano verso la direzione di un pensiero unificante. Così vorrebbero quelli che hanno tutto l'interesse a continuare a tenere esclusi i più dalle grandi decisioni della politica, così come dico che lo spartiacque non può soltanto essere quello dell'onestà e della disonestà, o quello della competenza e dell'incompetenza. Ritengo assodato il fatto che i disonesti debbano stare in galera e gli incompetenti a casa.

Dalla politica ci allontana anche la confusione degli interessi, il non sentirsi più rappresentati da qualcuno, l'incapacità di dialogo tra gli schieramenti e, nel contempo, l'inciucio strisciante e incomprensibile dei nostri rappresentanti.

Mi interessa poco una destra abbagliata e ammalata dall'attuale suo capo carismatico o da quelli che verranno e che sapranno ben tutelare i loro affari, mentre mi fa soffrire una sinistra che non riesce più ad elaborare un progetto che sappia conciliare gli interessi dei ceti che dovrebbe rappresentare con le esigenze complesse dei bilanci e delle compatibilità internazionali che ha voluto ed accettato.

Per info e modulistica: www.telefonoblu.it

TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796

TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

L'abbandono degli animali: la piaga dell'estate

“Codice Penale Art. 727. - (Abbandono di animali). - Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della civiltà è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro. Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze”.

Con la rubrica odierna si ritiene doveroso trattare del delicato ed attuale argomento afferente l'abbandono di animali.

Nella stagione estiva, infatti, si registra un'impennata di abbandoni superiori alla media invernale, certamente dettati dall'egosimo umano. Ed invero, la partenza per le vacanze costituisce un vero e proprio banco di prova per la convivenza con i nostri amici a 4 zampe. In alcuni casi, infatti, sfumati gli entusiasmi del primo momento, l'animale diventa un oggetto, qualcosa di scomodo di cui liberarsi non appena possibile. Centinaia di migliaia gli animali abbandonati ogni anno. Non solo cani o gatti, ma anche tartarughe, uccelli, conigli, animali esotici.

Senza dilungarsi troppo, occorre ricordare

che oggi l'abbandono di animali è un reato. Una fattispecie disciplinata dal codice penale, la quale, senza troppi indugi o giochi di parole, colpisce il trasgressore dell'orrendo scempio anche con l'arresto. Se prima il padrone non si curava in alcun modo delle spiacevoli conseguenze dell'abbandono, adesso dovrà preoccuparsi per la sua fedina penale. Certo, è triste pensare che per tali condotte deve essere utilizzata come monito una norma. In una società civile come la nostra (?), improntata su principi e diritti di natura costituzionale, certe cose non dovrebbero accadere. Tuttavia, l'egosimo umano ha portato il Parlamento a scomodarsi ed ad emanare nel 2004 la modifica al Codice Penale di cui sopra per gridare la vergogna di uno scempio perpetrato a spese di creature innocenti. Queste vili pratiche, pertanto, comportano l'applicazione di sanzioni che, a parere della scrivente, dovrebbero essere ancor più severe.

Senza dimenticare che l'abbandono, oltre a qualificare o, per meglio dire, a squalificare chi lo perpetra, mette a serio rischio la stessa incolumità dell'uomo. Infatti, secondo gli ultimi dati

disponibili, sono almeno 40 mila gli incidenti d'auto causati da cani abbandonati negli ultimi dieci anni. Una casistica sconcertante se si considerano i 400 morti ed i 10.000 feriti vittime di sinistri verificatisi per scansare un animale. E di chi è la colpa in tali casi? Dell'essere vivente più pericoloso ed arrogante: l'animale a due

zampe, *id est*: l'uomo.

Ad ogni modo, con la presente rubrica non si vuole perdere tempo con sfoghi dettati dalla rabbia, si vuole rendere invece un servizio al consumatore elencando dei piccoli gesti, utilissimi per ridurre il triste fenomeno. Veniamo, infatti, al problema della partenza. Cosa fare se non possiamo portare in vacanza Fido?

L'AIDAA (Associazione Difesa Animali ed Ambiente) fornisce l'elenco di alberghi e pensioni che ospitano animali per il periodo occorrente, mettendo a disposizione una consulenza legale gratuita per segnalare situazioni e reati contro gli animali. Potrete agevolmente consultare questi elenchi via internet. Peraltra, l'ENPA (Ente Nazionale Protezione Animali) ospita nel suo sito la sezione S.O.S. Animali in difficoltà per sapere tutto su come comportarsi se si trovano animali feriti o abbandonati. Per chi non può portarsi Fido in vacanza, si consiglia di trovare un dogsitter (e anche catsitter). Non dimentichiamo poi che la Legge 281/91 e le relative leggi regionali riconoscono il diritto al territorio degli animali randagi, compresi gli spazi dei condomini. La norma precisa che i molti gatti in libertà devono essere sterilizzati dalle strutture competenti e rimessi nel loro gruppo; è consentito portare loro da mangiare e togliere la ciotola del cibo quando finito, avendo cura di lasciare tutto pulito. Noterete bene che le soluzioni sono molteplici ed economiche. Se poi le stesse non dovessero essere di vostro gradimento un piccolo consiglio: non prendete un animale per mettere a tacere i vostri pargoli strillanti. Se proprio non ne potete fare a meno... prendete un *peluche*!... non abbiate, non morde, non fa i bisogni, assicurando viaggi tranquilli e senza alcuna scomodità. Provare per credere!

Consumo consapevole

La calura della stagione estiva, a causa del malcostume di alcuni ristoratori e supermercati, può mettere seriamente a repentaglio la vostra salute. L'afa ed il calore richiedono tecniche di conservazione dei cibi ancor più restrittive di quelle dettate di sovente dalla normativa igienico-sanitaria. Tecniche, purtroppo, non sempre applicate con la dovuta diligenza. In estate, infatti, si registra un picco di denunce per intossicazione alimentare (aumento di circa il 60%). State ben attenti e pretendete sempre il meglio. Del resto, prevenire è meglio che curare.

Aforisma del giorno

La ragione per cui un cane ha molti amici è che agita la coda invece che la lingua. (Anonimo)

ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

1- VENDESI, in Castelbuono, **playstation 2** come nuova, con accessori (2 joystick, memory card) e 18 videogiochi, al prezzo di 200 euro (tel. ore pomeridiane al n. 334 8380232).

1- AFFITTASI, in Castelbuono, corso Umberto 69, **vano terrano per uso attività commerciale**, di superficie utile interna mq 30 e per un'altezza di m 3,95 (tel. 0921 676611 - 329 4481648 - 0522 687468 - 347 4288045).

3- AFFITTASI, in Palermo, via F. Cordova 60, **appartamento ristrutturato**, 5 vani da arredare, anche per studenti (tel. 329 6163463).

3- AFFITTASI a studentesse o impiegati, in Palermo, adiacenze corso Tukory-policlinico-università, appartamento, **arredato e corredato** (ingresso, tre camere da letto, soggiorno, cucina, bagno). Telef. 340 6036687-347 5133968-347 6550465-339 7137960.

4- VENDESI, a Castelbuono, zona centrale, **quadrivano** da ristrutturare (tel. 0921 671985 - 329 5344670).

4- AFFITTASI, in Palermo, presso corso Tokory, **bivano arredato**, preferibilmente a specializzandi o studentesse (tel. 0921 671985 - 329 5344670).

Piccola rassegna giurisprudenziale

1. Corte di Cassazione – Sentenza n° 22267 – Giugno 2010

Il vigile urbano che si reca presso il domicilio del cittadino per elevare multe e sanzioni può essere mandato a quel paese. Illegittima la condotta del vigile urbano che, anziché elevare la contravvenzione nei modi e nelle forme imposte dal Codice della Strada, unico atto di ufficio a lui consentito nella circostanza, si è recato nell'abitazione del possessore dell'auto, da lui già evidentemente conosciuto, per comminarargli la sanzione.

2. Corte di Cassazione – Sentenza n° 19637 – Giugno 2010

Risponde del reato di lesioni gravissime il medico che, mal posizionando la paziente prima di un intervento chirurgico, le provoca danni alla salute riconducibili al proprio errore.

Corte di Cassazione – Sentenza n° 23455 – Giugno 2010

Va incontro ad una condanna per istigazione a delinquere chi, durante una serata in discoteca, diffonde messaggi per incitare i giovani a violare il Codice della Strada. La Cassazione ha per questo confermato la condanna a 4 mesi di reclusione inflitta dalla Corte d'Appello di Trento ad un dj che, attraverso un'emittente radio, aveva "ripetutamente e pubblicamente" istigato a disobbedire alle leggi di ordine pubblico.

l'Obiettivo sulla qualità: il villaggio dei balocchi

Bambini e natura, un'educazione da privilegiare

Scegliere la qualità e perseguirla. Qualità come principio quotidiano, come scelta culturale e relazionale. Da qualche tempo il nostro giornale sta cercando di diffondere un concetto di qualità che ruota attorno allo stile di vita, proponendo esempi e realtà che la incarnano e che pertanto potrebbero essere riproposti ad ampio raggio.

Recentemente abbiamo rivolto il nostro interesse comunicativo in contrada Margiazzi a Castelbuono, ove sorge *Il villaggio dei balocchi*, un centro per bambini aperto tutto il giorno e tutti i giorni con la finalità di dare alle famiglie che lo richiedono un servizio di tipo didattico-ricreativo per i loro piccoli, all'insegna di precisi parametri di riferimento che sposano a nostro avviso i criteri di buona qualità della vita.

La nostra visita al *villaggio dei balocchi* è guidata dalla sua ideatrice e fondatrice Letizia Minutilla che, nata in Piemonte ma figlia di siciliani, risiede da anni a Castelbuono, luogo in cui ha voluto mettere a frutto la formazione conseguita con due diplomi di maturità ed una qualifica di operatrice socio-assistenziale per l'infanzia, andando oltre l'ottica dei concorsi pubblici pur fatti. Ecco allora che in piena campagna è nato un centro privato, realizzato col supporto dei finanziamenti degli ultimi Patti territoriali per le Madonie. Il suo *villaggio* ha aperto i battenti nel luglio del 2007, dopo il doloroso travaglio che in Sicilia si chiama burocrazia, vissuto non senza sconforto dentro gli uffici della Soprintendenza, del Comune, del Genio civile...

Nel nostro giro di visita dentro la struttura con un prospetto di colore giallo ed adorno di rampicanti, scopriamo un microcosmo di colori e forme a misura di bambino che ci trasmette un senso di benessere. All'esterno, in mezzo agli alberi e con vista sulla catena di monti madoniti che abbraccia Castelbuono, una piscina e una serie di giochi con cui intrattenere i piccoli utenti nel periodo estivo. Letizia Minutilla ha pure pensato al relax degli adulti, facendo costruire mini appartamenti arredati in cui il servizio prevede l'ospitalità delle famiglie secondo la formula del *bead end breakfast* e il *baby parking*. Della spaziosa struttura, energicamente

alimentata a gas, vediamo anche l'infermeria e la cucina, servizio che, se richiesto, garantisce un pasto ecologico a base di minestrone, i cui ortaggi sono coltivati nell'orto del *villaggio dei balocchi*, e di carne locale macinata, in sostituzione dell'invalso uso di omogeneizzati nell'alimentazione infantile. La Minutilla ci dice che ha previsto di arricchire l'impostazione all'insegna della natura del *villaggio* con l'allevamento di animali. Lei desidera che i bambini stabiliscano giocando il rapporto con la terra, che crescano riconoscendo le galline, le pecore, i conigli... perché sta succedendo che tanti piccini in città questi animali non li hanno mai visti. E non finisce qui con le idee progettuali all'insegna della qualità. Se non fosse per le spese ingenti che bisogna pur affrontare, lei amplierebbe subito l'offerta di soggiorno per gli adulti in quanto la vicinanza del palcoscenico naturale del bosco è ideale.

«Ho iniziato con i campi estivi – dice la Minutilla – e da quel momento da qui sono pas-

sati piccoli anche di pochissimi, che quindi in parte sono cresciuti



Letizia Minutilla



ti con me, così come è cresciuto con altri bambini mio figlio che ha tre anni. Gli orari per chi viene sono personalizzati, in quanto il centro è aperto tutto il giorno. Con me lavora altro personale in base al numero degli utenti presenti». Ogni mattina, attorno alle 8,30, è possibile imbattersi per le strade del paese in un pulmino guidato dalla stessa Letizia allo scopo di trasportare i suoi piccoli ospiti. Giunti sul posto sono gli stessi bimbi a dare l'input per le scelte delle attività da fare, a seconda della stagione. Piscina, quad, proiezioni di film di Walt Disney, giochi, spuntini...

Così, in un cuore verde tutto naturale, trascorrono le ore di soggiorno dei piccoli.

Letizia Minutilla è molto soddisfatta di poter lavorare in campagna. Le chiediamo se è facile mandare avanti una struttura come la sua e lei ci risponde così: «Sono sacrifici e grosse responsabilità, ma che soddisfazione vedere correre i bambini al mattino verso il pulmino! Questo significa che sono felici di venire. Qui, credetemi, si crea un rapporto familiare, non è come stare a scuola, ma è sentirsi a casa, e i bambini lo percepiscono subito».

Nel corso della nostra conversazione con la giovane ed entusiasta imprenditrice emerge presto che la mole di "cose di qualità" che si potrebbero fare nella cornice del suo *villaggio* in campagna è veramente notevole. Quel luogo in cui trascorrono parti di giornata piccole menti in formazione potrebbe essere il luogo d'elezione in cui impostare didatticamente i cicli della natura per applicarli quotidianamente, da quello dei rifiuti a quello della vita animale e vegetale, e il luogo armonioso in cui far incontrare gli adulti, i loro genitori, alla riscoperta del tempo di stare insieme per condividere un concerto, un film per bambini, letture collettive, un pasticcino... la semplicità... in quell'oggi realmente problematico in cui è stato troncato il cordone ombelicale tra le persone e la natura, in cui si mortifica il tempo delle essenze e del rapporto umano. Il prodotto di questi fattori è un malessere generalizzato che ha però ancora degli antidoti.

La risposta a questa "istanza di essenze" può ancora trovarsi nel lavoro di persone che hanno scelto di rievocare i riti naturali. Il benessere del corpo va a braccetto con quello della mente... Solo così ci salveremo.

M. Angela Pupillo



Ritorna sulle nostre pagine uno degli argomenti più fastidiosi.

Dopo le nostre reiterate denunce

all'autorità giudiziaria presentate alla Procura della Repubblica di Termini Imerese sulla copertura in eternit dell'ex cine-teatro "Le Fontanelle", in piazza Castello, ancora non si intravede alcuna misura nei confronti dei responsabili del mantenimento di questo stato di cose.

L'amianto sulle "Fontanelle"

Ci conforta ora constatare che nel merito ci ritroviamo in compagnia del dr. Antonio Di Pasquale, specialista radiologo, il quale, da medico, meglio di noi avverte questo genere di pericoli per la popolazione. Ecco la sua denuncia inviata al Ministro dell'Interno, al Prefetto di Palermo, Giornale di Sicilia e a l'Obiettivo:

L'esposizione della popolazione al rischio di inalazione di fibre cancerogene

Castelbuono, una piccola cittadina delle Madonie. Fine luglio, la festa di Sant'Anna; un'infinità di esplosioni pirotecniche sopra la vasta copertura di cemento-amianto del vecchio cine-teatro "Le Fontanelle". Lastre di eternit ormai corrose e rotte.

Dopo le infinite esplosioni che disgregano la fase cementizia con affioramento delle fibre di amianto, ecco arrivare le voluminose casse acustiche che con le loro poderose onde sonore movimentano le fibre di amianto. L'inevitabile ricaduta sugli spettatori assiepati in Piazza Castello per le manifestazioni del mese di agosto.

Come ogni anno, con il benessere dell'Amministrazione comunale, a conoscenza del... "microscopico" problema.

Un Sindaco che ha investito denaro pubblico sulla cultura dell'asino come emblema di un nuovo modo di essere tutori dell'ambien-

te non ha trovato una modesta somma almeno per stabilizzare la copertura che va, per l'età, per le esplosioni, le vibrazioni e gli insulti degli agenti atmosferici, via via sfaldandosi spargendo fibre di amianto sugli ignari malcapitati.

Può darsi che quella dell'asino sia una messinscena per una visibilità ricercata; valutazione soggettiva di un Amministratore.

Ma la salvaguardia della salute non può essere una svalutazione soggettiva e risponde a dei criteri di obiettività e di priorità inderogabili.

Vogliamo, pertanto, le Autorità in indirizzo considerare la necessità di un Loro interessamento per la verifica della gravità di una problematica che nel tempo avrà sicuramente ripercussioni sulla salute pubblica e sull'ambiente.

Antonio Di Pasquale

- ARIA DI CASA MIA -

GUARDI CHE FUOCHI...
SI RESPIRA DIVERTIMENTO!



AP/10

Il municipio è incinto?

Nuntio vobis magnum gaudium, esclamerebbe il Sindaco facendo le veci del cardinale Camerlengo: la Casa comunale è in stato interessante.

Scherzi da prete, risponderebbe il sottoscritto che, come tanti altri, non condivide la gioia di tale novità.

Anzi, da medico, pur in contrasto con i saldi principi di obiettore di coscienza, proporrei un'interruzione della gravidanza senza alcun indugio.

Mettiamo da parte i lazzi e commentiamo, invece, la sorpresa che ci ha colti impreparati e che ci ha lasciati allibiti.

Era circolata la notizia, accolta favorevolmente, che si dovesse riportare la Casa comunale alle sembianze intuibili dalle vecchie cartoline e dalle vecchie foto. A riprova che tale voce non fosse campata in aria, è ancora esposta sul ponteggio del cantiere la gigantografia di una cartolina dell'epoca quale testimonial del traguardo da raggiungere. Un edificio che doveva riproporre le fattezze di una grande casa piuttosto che quelle di una megastruttura d'impatto con l'edilizia limitrofa. Un monolito opprimente, oltre che panciuto; sarebbe stato meglio che il vuoto del precedente ingresso venisse esteso per tutta la facciata.

A prescindere dalla forma architettonica che sarà oggetto di infinite disquisizioni espresse da dotti e ben pagati architetti, affermo che il giudizio su tale opera potrà essere dedotto da una considerazione che scaturisce dall'esperienza di tutti i giorni: se un cittadino avesse osato proporre tale soluzione architettonica in via Sant'Anna per un edificio privato, sicuramente sarebbe stato messo alla gogna non solo da coloro i quali si sono espressi a favore, ma anche da coloro i quali oggi, per opportunità o per partito preso, non si esprimono.

Il diritto è un concetto astratto e, come tale, difficilmente comprensibile nella sua sacralità.

Con un'espressione più accessibile sarebbe auspicabile che non esistessero due pesi e due misure per la medesima cosa.

Certo, la legge può concedere delle deroghe limitate e settoriali ma non può consentire ingiustizie; a nessuno è concesso di fare o disfare a piacimento, sbandierando idee e opinioni variabili, a seconda del lato della barricata, al riparo di una presunta immunità data dalla carica ricoperta.

l'Obiettivo che non piace



Partito Democratico

Circolo di Castelbuono (PA)

Castelbuono 19-08-2010

Lettera aperta al direttore de l'Obiettivo.

In merito al suo articolo "Compagni e amici in cerca di bussola", pubblicato sull'edizione del 14 agosto 2010, del quale non condivido quasi nulla, pur non volendo innescare inutili polemiche, voglio fare alcune considerazioni per me indicative dei Suoi criteri di giudizio.

Parlando dell'On. Bernardo Mattarella, Lei tiene a precisare che egli porta "lo stesso nome del nonno parlamentare democristiano del dopoguerra e il quale fu protagonista della politica mafiosa che il compianto scrittore Michele Pantaleone combatté con le sue denunce".

A parte che l'on. Mattarella (nonno) non subì mai alcuna condanna, Lei dimentica che l'on Bernardo Mattarella (nipote) è figlio di Piersanti, il presidente della Regione Siciliana, assassinato dalla Mafia il 6 gennaio 1980.

Risulta, altresì, inaccettabile che un partito che ha la sensibilità di ascoltare la base dando prova di democrazia interna venga sbeffeggiato con valutazioni superficiali e qualunque.

Tengo inoltre ad informarla che gli onorevoli Cracolici e Mattarella sono andati via perché impegnati in altri incontri di partito.

Distinti saluti

Il segretario del circolo del PD di Castelbuono

Domenico Prisinzano

Una deturpazione rimane sempre tale, a prescindere da chi la compia. Si ricorra all'aborto; e, attenzione, che non sia a carico del Servizio sanitario nazionale!

Antonio Di Pasquale

Il rientro dalle vacanze. Pittoresca fine delle ferie



Foto di
Vincenzo
Raimondi

Le ferie sono finite, è il 24 agosto. Si torna a casa. Mi viene in mente la frase di un amico che, dopo aver trascorso una settimana in uno splendido posto, ha detto ai famigli: “Turnamuninni a casa, accusi ni ripusamu”. Per me non è stato così. Mi manca la lettura dei giornali alle otto e mezza, giorno dopo giorno, seduti al bar davanti la farmacia Mitra, le discussioni con gli amici e i passanti di turno che ci chiedono se ci siamo mai mossi da lì dal dì precedente. Non mi manca il mare che, quando è stato calmo e pulito, era buono, però, mentre scrivo, qui in continente “d’u cavidu si squadra”; quindi rimpiango molto la gelata doccia di S. Maria. Geniale trovata di quest’anno.

Aeroporto di Palermo, raggiungerlo non è quasi mai facile. Attraversare Palermo è un terno al lotto. Arrivati, un solerte vigile alle sette e mezza del mattino pretende che i viaggiatori saltino di corsa dalle auto degli accompagnatori, valige alla mano.

Possibile che in tutti questi anni non si sia trovata una persona capace di organizzare i posteggi per le partenze e gli arrivi? Faremo il ponte sullo stretto di Messina ma intanto abbandonare l’aeroporto di Palermo prevede doti da saltatore di ostacoli. Un guard rail all’uscita, magari doppio, non si nega a nessuno.

Con il treno poi la musica cambia a seconda che si arrivi o si parta. Si corre il rischio, venendo dal continente, di arrivare puntualissimi. Il problema è ripartire. Nel tragitto inverso da Palermo al nord il treno ha già più di un’ora di ritardo da Palermo a Cefalù. Diventeranno più di quattro alla fine del viaggio.

Comunque sono finalmente a casa. Controllo della posta; c’è una lettera protocollata della mia scuola che mi chiede il registro delle presenze di quest’anno presso un Centro di Igiene Mentale dove ho lavo-

rato. È proprio vero che manicomio è scritto all’esterno; questi alunni, di norma, non escono. Altra lettera: l’Enel Gas mi bonifica 170 e spiccioli, se li erano trattiene indebitamente. Ma se se li prendono in automatico dal conto corrente perchè al momento di restituirli sul bonifico c’è scritto: “A disposizione e non in conto?”. Annoto che dovrò andare in banca. Vado per controllare il mio conto corrente online e il mio computer mi dice che il certificato di accesso che avrebbe dovuto scadere a settembre è già scaduto. Mi chiedo se esistono calendari differenti. Per me siamo ancora ad agosto. Chiamo il servizio clienti e mi spiegano che hanno anticipato i tempi, poi come scaricare ed installare il nuovo certificato. Faccio tutto ma il dettaglio dei movimenti non è subito disponibile. Riannoto che dovrò andare in banca. A questo punto, sempre al computer, vado per controllare i cedolini degli stipendi, non si sa mai. Il vuoto. Zappiniando su internet scopro che il servizio è cambiato, pare da quattro mesi. Occorre reregistrarsi presso un altro sito. Procedo con la registrazione e... mi chiedono i dati degli ultimi cedolini; proprio quelli che non mi hanno più mandato. Numero verde del ministero. Non pretendo che mi risponda Brunetta o Calderoli ma passo ore ad ascoltare musica al telefono in attesa di poter parlare con qualcuno. C’è pure la possibilità di spedire richiesta di istruzioni via email. Lo faccio. Prima email di risposta, il giorno dopo, dice che la pratica è avviata. La seconda dice che... bisogna rivolgersi al numero verde. Oggi l’ho spuntata e sono pronto per andare a cantare a Sanremo; la musica la conosco a memoria. Nel frattempo il cancello elettrico ha smesso di funzionare e la lavastoviglie pure. Come stavo bene a Castelbuono senza password!

Vincenzo Raimondi

“La variante modificata blocca la zona artigianale”

Lettera aperta del gruppo “Castelbuono Unita”

Cari concittadini, recentemente in una seduta del Consiglio comunale abbiamo trattato il punto relativo all’approvazione della variante al Regolamento urbanistico per la zona artigianale, ma, ahimé, informiamo che purtroppo la variante subirà gravi ritardi.

Purtroppo questi ultimi due anni sono stati inutili, in quanto è mancato da parte della maggioranza consiliare un serio lavoro di approfondimento sia sul dimensionamento della zona e sia sulle reali esigenze.

Infatti, soltanto, in sede di Consiglio comunale la maggioranza si è accorta delle urgenti necessità, presentando un emendamento che sconfessava delle scelte urbanistiche compiute e che, cosa ancor più grave, imporrà ai tecnici progettisti del Piano regolatore di approntare le correzioni e riacquisire i pareri della Soprintendenza e del Genio Civile, con la quasi certezza della perdita per gli artigiani delle agevolazioni previste dal PO-FERS 2007/2013, con le conseguenti ricadute negative in termini economici ed occupazionali per tutto il paese.

Purtroppo, ancora una volta il sindaco e la sua maggioranza non hanno ritenuto giusto accogliere la richiesta del nostro gruppo di **approvare la variante senza modifiche** in modo da sbloccare immediatamente la zona artigianale.

Certamente la corretta approvazione, senza modifiche, avrebbe dato un segno forte e tangibile della volontà dell’Amministrazione a sostenere il sistema economico e produttivo, che noi come gruppo “Castelbuono Unita” abbiamo chiesto, perché, più di ogni altra cosa e in questo momento di grave congiuntura economica, occorre dimostrare di avere a cuore il tema dello sviluppo e della crescita del territorio e del suo sistema produttivo.

Ma la cosa veramente assurda è stata l’aver aperto la procedura pubblica di consultazione con la pubblicazione della variante senza ancora avere gli elaborati completi delle modifiche ed approvati definitivamente dal Consiglio comunale.

Siamo certi che possiamo e dobbiamo recuperare questa spiacevole situazione e convinti che occorre guardare avanti con fiducia e lavorare per mettere in condizione Castelbuono di affrontare le nuove sfide.

Per raggiungere questo obiettivo riteniamo che ci sia bisogno di umiltà e del concorso di tutte le risorse migliori, isolando coloro, e ci auguriamo siano pochi, che non riescono a resistere alle sirene dell’autosufficienza, del consenso personale e dell’autoreferenzialità.

I consiglieri comunali
del gruppo “Castelbuono Unita”

**Eugenio Allegra, Antonio Capuana,
Gianclélia Cucco, Giuseppe Mazzola,
Giovanni Ricotta, Antonio Tumminello**

Quei simpatici tromboni...

Un viaggio dentro la cultura musicale

Alla presentazione delle Giornate di Studi Musicali, organizzate all'Associazione musicale "Giuseppe Verdi" di Castelbuono nei primi di agosto, è intervenuto anche Matías López López, trombonista e docente di Letteratura latina presso l'Università di Lleida, in Spagna, che da alcuni anni raggiunge la cittadina madonita per incontrarsi con vecchi amici e per trascorrere qualche giornata estiva nel ridente centro, nella terra di Sicilia che lui ama molto. López López è membro onorario della citata Associazione musicale con la cui Banda – trombone in mano – ha percorso le proverbiali "acchianate" e "li scinnuti" di Castelbuono in più di un'occasione. Il professore-musicista ci ha fatto pervenire un suo ben articolato scritto sulla cultura musicale legata agli strumenti a fiato, in particolare gli ottoni, che è stato tradotto da Nicola Barreca, trombettista di origini castelbuonesi che vive e lavora in Spagna e al quale gli ambienti musicali della sua terra devono molto.

Gli ottoni nella cultura musicale mediterranea

di Matías López López

Per cominciare, dirò che c'è una 'cultura mediterranea' prima di una cultura 'musicale' mediterranea. C'è una tradizione, e ci sono tempi e luoghi che agiscono quali elementi scatenanti d'una tradizione. E c'è una storia, e c'è 'storicismo': "Quanto più profonde sono le fondamenta, tanto più alte saranno le cime" – lasciò detto Sant'Agostino –, e fu Henri Bergson che ricordò come "a maggior tensione [all'indietro] dell'arco, un percorso più lungo effettuerà la freccia".

Siamo nell'antica e classica Sicilia, che è anteriore all'attuale – e magnifica – Castelbuono, ed è ora di proclamare, per molto risaputo che sia, che fu in Sicilia – la Sicilia sapeva che un poco più in là, e prima, c'era stata la Grecia – dove si forgiò l'identità culturale europea e da dove si espanse per il mondo l'essenza della civiltà greco-romana.

Empedocle era, non per caso, di Agrigento; un bel giorno scopri che la Realtà si basava sull'incrocio di quattro elementi primordiali: acqua, terra, aria e fuoco, e non potete immaginare successivamente fino a che punto gli psicoanalisti, per esempio, abbiano sfruttato le suddette intuizioni. Orbene, andando un poco più in là: sapeva Empedocle che l'organo, cioè

lo strumento, sarebbe stato, nella successiva storia della musica, la concrezione dell'ordine estetico assoluto e, detto in un modo più tecnico, la risposta sonora perfetta al sistema di gerarchie delle altezze musicali e delle tessiture strumentali? Sicuramente no, com'è ovvio. Però qualcosa si muoveva nelle profondità dell'oceano o, come minimo, in quelle del mar Tirreno: questo è certo. E cosa si muoveva? Possibilmente la terra feconda e lirica delle prime trombe, il fuoco vulcanico e commovente dei primi tromboni, l'aria pura e ubiqua dei primi corni, l'acqua abissale ed inesauribile delle prime tube. Perché molto prima che ci fossero violini, violoncelli, viole e contrabbassi, la prima forma di 'concerto' o 'certamen' – diciamo noi in spagnolo – musicale (*certamen* in latino significa 'competizione') fu quella delle lumache marine, le quali, giustamente, entravano in competizione tra di loro [in calcolata armonia] per essere uguali ad un organo. E se *organon*, in greco, significa 'assoluta solidarietà tra i principi', risulta evidente che quelle lumache, che ignoravano completamente cosa era o cosa sarebbe potuto essere un organo, sapevano alla perfezione che dovevano tendere – per stretta e logica solidarietà – ad un'ar-

monia assoluta e, per restare in tema, 'organica'.

Così dunque, il primo quintetto di ottoni conosciuto fu quello delle lumache marine (ne deduciamo che, così come avviene con le trombe moderne, con la peculiarità della presenza di un paio di gemelle, che poi dimostrarono una facilità riproduttrice impressionante: osservino se no i trombettisti di qualunque "ensemble" da camera, e scopriranno che le trombe, 'madre' o 'padre', hanno dato alla luce creature dalle misure inverosimili ed addirittura impossibili; quella delle trombe è una famiglia numerosa che va esigendo sempre d'avere più spazio). Il primo quintetto di un qualcosa omologabile agli ottoni fu senza dubbio, allora, quello della Caterva Tritonis (di Tritone), personaggio che (secondo quanto racconta il poeta Ovidio nelle *Metamorfosis* I 335-342) suonava ed insegnava a suonare la *bucina*, che è parola dalla quale il tedesco fece derivare posteriormente il suo termine *posaune* (che è come nella cultura germanica si denomina il trombone).

Il trombonista tedesco Ulrich Dieckmann, membro del *quatuor* di tromboni "Triton Trombone Quartet" (fondato da lui nel 1982 insieme a Olaf Ott, Ulrich Behrends ed Hermann Bäumer) è assolutamente convinto [e così lo afferma nel libretto del CD *French music for trombones*, BIS 1993] che fu Tritone, figlio del dio del mare Poseidone, il primo che emise – con l'aiuto di altri corni marini – suoni simili a quelli prodotti dagli attuali tromboni; e chissà che non si debba al suddetto modello il fatto che il trombonista di jazz nordamericano Steve Turre utilizzi nelle sue registrazioni e nei suoi con-



certi, insieme al trombone, la lumaca marina per produrre effetti sonori speciali.

Prima di continuare, conviene farsi eco d'una radicata – anche se innocua – *querelle*: quella dei trombonisti contro il mondo, visto che basta che essi dicano che è il quartetto di tromboni (tenori, alto e basso) quello che è uguale all'organo o alla 'perfetta armonia', che il resto degli strumentisti di ottoni dichiarino una rivolta e promuovano l'associazione -incrociata o dei propri timbri, o sotto le sembianze del quintetto di ottoni (che sarebbe qualcosa di simile allo Stato, una specie di trionfo del 'contratto sociale'), o sotto le sembianze del quartetto o quintetto di trombe o di corni e perfino di tube. Tale *querelle* non conosce limiti ed è meglio non fomentarla: quella dei musicisti è una 'razza' estremamente suscettibile; ad ogni modo, una gloria sicura appartiene agli strumentisti di ottoni e solamente a loro: visto che al 'soffiare' emettono l'anima – 'anima' e 'soffio' sono la stessa cosa: in latino *spiritus* e in greco *pneûma* –, il loro modo di fare musica è più vicino al respiro cosmogonico degli dei e, pertanto, ispirato ad una maggiore e primordiale purezza. [Non crediate che era facile uscire da questo vortice teorico nel quale mi ero cacciato!].

Il vincolo quasi di sangue degli strumentisti di ottoni con i



Gli ottoni nella cultura musicale mediterranea

9 loro oggetti ha riservato quasi sempre delle sorprese che in un modo o in un altro finiscono col riportarci alle radici (che abbiamo già detto che si trovano nelle profondità marine non molto lontane dal luogo in cui siamo), e non da meno ci portano ad una singolare forma di atavismo – ossia la vera psicologia: tutto il resto sono bugie – che si concretizza in una specie d'istinto o interesse 'archeologico' degli stessi strumentisti di ottoni: così per esempio, il trombonista di jazz nordamericano Ray Anderson alterna abitualmente il trombone con l'*alphorn*, uno strumento ancestrale degli elvezi [*alphorn* vorrebbe indicare il "corno delle Alpi"] che serviva per richiamare le greggi disperse tra le montagne, in concreto uno strumento di legno relativamente sottile e molto lungo con imboccatura naturale costruita sullo stesso tubo oppure con una imboccatura metallica simile a quella delle cornette (non sarà superfluo ricordare, in questa occasione, che scrissero parti per *alphorn* Beethoven nella Sesta Sinfonia, Rossini nel *Guglielmo Tell*, Wagner in *Tristano e Isotta* e perfino Strauss in *Dafne*; ed è abbastanza peculiare che il direttore d'orchestra Bernard Haitink utilizzasse, nelle sue versioni concertistiche e discografiche di *Dafne* con la Royal Concertgebouw d'Amsterdam, l'*alphorn* al posto dei tromboni o delle trombe basse; e, visto che stiamo suggerendo che gli strumentisti di ottoni sono i principi nel tentativo di 'essere uguali all'organo', non va dimenticato che il precedentemente ricordato Ray Anderson è stato il primo a dare impulso all'illustre quartetto di *alphorns* "International Alphorn Orchestra"); ma non finisce qui il periplo della nostra immaginazione: il trombettista scandinavo Håkan Hardenberger, non contento di essere il gran trombettista che è, tira fuori a passeggio, ogni tanto, un simpatico ed arcaico corno svedese perché sicuramente anche lui sente – a modo suo – il richiamo dell'oceano, ed il virtuoso del trombone [anche lui svedese] Christian Lindberg continua sul piede di guerra con i cornisti (i quali a loro volta si prendono per i capelli con lui, sicuramente a ragione) nell'ostinarsi a suonare con il trombone alto i quattro concerti per corno di Mozart adducendo l'argomento che il genio di Salisburgo li scrisse per *hornbone* e non per corno [il *hornbone* è uno strumento musicale la cui esistenza non si è potu-

ta provare].

Il repertorio di curiosità storiche sarebbe interminabile, tanto quanto inesauribile è la fede degli strumentisti di ottoni nel loro soffiare: così, la Bibbia tedesca afferma che non erano 'trombe' ma 'tromboni' – *posaunen* – gli ottoni di Gerico (provate a metterlo in discussione, se no, con il trombonista uruguayano Enrique Crespo, anima dell'egregio German Brass: vi consiglio di ascoltare o di guardare su You Tube *Tromboneses* o *Die Posaunen aus Jericho*, nonostante questo possa portare ad una crisi di fede...). Questo dibattito ha un suo interesse, dunque, perché quando in Petronio (*Satyricon* 44, 9) leggiamo che "la voce di Safinio rimbombava nel Foro *tanquam tuba*", non abbiamo l'assoluta certezza di quale sia lo strumento al quale si fa riferimento: l'originale latino dà, in effetti, *tuba* [la *sálpinx* dei greci], però i traduttori di solito interpretano – in modo inesatto – che la voce di Safinio rimbombava "come una tromba", la qual cosa non è possibile; la *tuba* dei romani era uno strumento d'ottone senza meccanismi di nessun tipo: ossia, si trattava – in termini organologici – di uno strumento 'naturale' che richiedeva, data l'assenza in esso di ciò che oggi conosciamo come cilindri o pistoni, una grande perizia per quanto riguarda l'imboccatura ed intonazione da parte dell'esecutore; si usava nell'esercito, nelle cerimonie di carattere religioso e nei funerali; è possibile, per la lunghezza del suo tubo – maggiore di quello della tromba attuale – e per la variabile ampiezza della sua campana, che i suoni che emetteva non fossero sempre brillanti e stridenti – e neanche acuti – ma, al contrario, maestosi e nobili in quello che oggi chiameremmo un 'comodo registro intermedio'; si terrà in considerazione, visto che abbiamo parlato dell'uso funerario della *tuba*, che Mozart, nel suo *Requiem*, non affidò alla tromba la voce solista nella celebre parte chiamata *Tuba mirum*, ma al trombone, e non per altro motivo che non fosse il fatto che quest'ultimo possedeva la 'profondità' propria della tessitura mezzo-grave della voce del bari-



tono.

Così che gli ottoni si caratterizzano per la loro promiscuità: ci sono state trombe a coulisse e ci sono tromboni a pistoni, ci sono tube che sembrano bombardini e ci sono bombardini che vorrebbero essere tube, ci sono corni naturali e ci sono tromboni alti a tiro con la ritorta, c'è il cosiddetto 'marching trombone' (a pistoni ma morfologicamente derivato dal *flügelhorn*, usato dagli americani per suonare per strada) e ci sono trombe "austro-ungariche"; c'è di tutto: c'è perfino la vuvuzela, che potremmo definire come il cammino – che a me, in quanto spagnolo, ha finito col diventare affettuoso e simpatico – attraverso il quale i sudafricani transitano per incontrarsi con il loro proprio oceano. E ci sono alcune altre verità: che gli ottoni sono particolarmente voluttuosi quando invadono quel territorio che, in campo sonoro, chiamiamo 'terra di nessuno' (è il caso della portentosa creatura che risponde all'altro nome di *flügelhorn*, cioè "tromba alata" in tedesco); ed, alla fine, che il protagonista della novella di Gabriel García Márquez dal titolo *Memoria de mis putas tristes*, il vecchio lascivo che si oppone all'idea d'abbandonare questo mondo senza aver rivissuto i piaceri di Venere, "russa come un trombone" ogni volta che le sue membra cadono esauste dopo la battaglia (come dovrebbe russare, se no? Come una viola o un violino? – no, di certo –; come una tuba? – neanche: le tube non russano, le tube sono il fondamento e la fucina di tutto ciò che avviene dopo, perché le tube stanno sempre di guardia –).

Non si dimentichi mai, dunque, che il quintetto di ottoni è una bella formula cameristica (spesso con la percussione) per onorare l'idea – o sentimento – a cui ci siamo già riferiti nel dire che l'armonia perfetta vive nei tubi d'un organo; lo sapevano i maestri veneziani del XVI secolo Andrea e Giovanni

Gabrieli (entrambi organisti della Basilica di San Marco), i quali scoprirono l'arte singolare del separare gli strumenti a fiato – ed, in particolare, gli ottoni – dalle voci, perché la musica, prima che cambiasse per sempre con la Nona Sinfonia di Beethoven, sperimentò una prima evoluzione qualitativa enorme quando, nel seno dell'orchestra di San Marco, le due cornette ed i tre tromboni [dei 34 musicisti] smisero di comportarsi come semplici elementi di rinforzo del punteggiato.

Per finire – o per avvicinarci alla fine, visto che non si finisce mai –: quello di oggi è un palcoscenico estivo nel quale conviene che le grandi questioni assumano un aspetto amabile. Per questo motivo e non per altri adesso io, che sono studioso del trombone, cedo alla sorella tromba, al fratello corno ed alla sorella tuba (e condivido con essi) alcuni pensieri sublimi di grandi autori che, proprio perché amavano quella 'armonia perfetta' che stiamo affannosamente ricercando come chi aspetta il secondo arrivo del Messia, anticiparono una lapidaria frase presente nel film di Radu Mihaileanu [di quest'anno] *Il concerto* (che raccomando tanto ai musicisti quanto a coloro che non lo sono), che è: "questo, il raggiungimento della perfetta armonia, è il vero comunismo e non la mistica della lotta di classe".

Potremmo così proclamare, con Mendelssohn, che "il trombone [e la tromba, ed il corno, e la tuba] sono la voce di Dio"; o, con George Bernard Shaw, che "molti peccatori poterono salvarsi dall'inferno perché sapevano suonare il trombone [o la tromba, o il corno, o la tuba]"; o, con Yukio Nagahama, che "nelle note del trombone [e della tromba, e del corno, e della tuba] c'è una specie di magia, o che una divinità dimora nelle loro campane, visto che trasmettono una forza che pacifica il cuore, un'energia che modula i sentimenti, una vibrazione profetica e premonitrice"; o, con Ray Anderson, che "se qualche volta ho avuto una casa, questa è stata un trombone [o una tromba, o un corno, o una tuba]".

Che altro si può dire, amici? Se Ovidio è nel giusto e Tritone fu il primo trombonista (o trombettista, o cornista, o tubista), allora la festa cominciò con lo stesso Diluvio Universale; si può chiedere di più o qualcuno è in grado di offrirci di più?

Matías López López

Geraci Siculo: ancora nulla di fatto sulle terme

Si è conclusa con un nulla di fatto la seduta del Consiglio comunale del 20 agosto, appositamente convocato con un unico punto all'ordine del giorno riguardante le eventuali determinazioni consequenziali al provvedimento con cui l'Assessorato regionale alle Risorse Agricole ed Alimentari ha ordinato la legittimazione dell'area di Pian dell'Ago a favore della Società Terme s.p.a. Con la minoranza al completo (una volta tanto), con una maggioranza con un uomo in meno e con un segretario comunale appositamente chiamato per l'occasione, il

Consiglio si è espresso ancora una volta, in buona sostanza, nel senso di sbarrare il passo alla Società di contrada Parco Gentile e di evitare di mettere alla prova la stessa in merito alla costruzione dell'impianto termale.

Il retroterra della riunione consiliare era costituito dall'annosa e netta contrapposizione tra il Comune di Geraci e la Società Terme s.p.a. che imbottiglia l'acqua Geraci. Come più volte esposto in passato, motivo del contendere tra i due soggetti, fra le altre cose, era (ed è) il terreno segnato dalla particella 72 a Pian dell'Ago – su cui dovrebbe essere costruita la stazione termale – già venduta dal Comune alla Società nel 1984 e poi scoperta, dieci anni dopo, inutilizzabile perché gravata dall'uso civico di pascolo. Un'ordinanza del Commissario per la Liquidazione degli Usi Civici in Sicilia, tuttavia, rigettando il ricorso del Comune, aveva però legittimato il citato terreno a favore della Società, ufficialmente riconoscendone le ragioni e i diritti sui citati terreni.

La minoranza consiliare, con l'ordine del giorno presentato, si proponeva, dunque, di prendere atto di ciò, diversamente dalla linea



politica sostenuta fino al 2008 dallo stesso gruppo "Insieme" quando rivestiva il ruolo di maggioranza. La sua richiesta ora è di dare mandato al Sindaco di "esitare nel più breve tempo possibile le richieste avanzate dalla società Terme allorché le stesse siano finalizzate alla realizzazione del complesso turistico-termale e risultino conformi alle disposizioni vigenti" nonché di "desistere da qualsiasi contenzioso legale relativo alla legittimazione in oggetto, nel momento in cui saranno posti in essere, da parte della Terme, atti concreti finalizzati alla realizzazione del complesso termale". Una proposta che, se fosse stata approvata, avrebbe consentito di porre termine alla diatriba.

Quest'ultima, quindi, come detto all'inizio, avrebbe potuto finalmente essere messa alla prova sulla reale volontà, più volte pubblicamente ribadita e sempre ufficialmente sostenuta, di costruire gli impianti per lo sfruttamento turistico e termale dell'acqua minerale. Insomma, si sarebbe potuta intravedere una boccata d'ossigeno sia per la situazione occupazionale che per l'economia geracese e dell'intero comprensorio madonita.

Nelle diverse repliche del gruppo di maggioranza della "Lista Civica per Geraci", tuttavia, è stato sostenuto (inspiegabilmente) che il provvedimento dell'Assessorato non apporta alcuna novità nei rapporti Comune-Società Terme ed è stata chiaramente evidenziata, altresì, la volontà di non voler riconoscere le ragioni della Società sul terreno, proseguendo così sulla strada giudiziaria come l'unica possibile da perseguire nei confronti della stessa per far valere gli interessi pubblici, dimenticando, però, che è anche e soprattutto un evidente interesse pubblico quello di creare

condizioni concrete affinché si abbiano reali possibilità di sviluppo per Geraci.

Messa ai voti la mozione, dunque, come prevedibile, essa ha riportato 6 voti negativi della maggioranza contro i 5 favorevoli della minoranza proponente, vanificando, così, ancora una volta, un'importante e credibile occasione per poter intravedere un possibile sviluppo termale a breve senza l'intervento di capitali pubblici. Insomma, le divergenze sulle strategie di sviluppo termale di Geraci sono tanto evidenti, le incoerenze e le contraddizioni della politica ancora così forti e i contrasti talmente personalizzati e radicati a causa di anni di battaglie politiche e giudiziarie, che, purtroppo, non sembra intravedersi nemmeno lontanamente una possibile fine positiva della vicenda. E chi ne fa le spese è solo ed esclusivamente il futuro del paese e della cittadinanza. Un risveglio delle migliori forze giovani e della società civile è, a questo punto, talmente necessario e ineludibile da diventare una palese priorità affinché, presa coscienza della situazione, si possa evitare un pericoloso declino economico e sociale.

Antonio Anatra

Gangi “I fondi della montagna per i Comuni montani, non solo per i Parchi!”

L'appello del sindaco Ferrarello

Lil sindaco di Gangi, Giuseppe Ferrarello, in una nota del 20.8.2010, interviene sul trasferimento delle somme sulla viabilità, previste dal Fondo regionale per la montagna, e utilizzati anche per i comuni che ricadono nell'area Parco. Una proposta fatta dall'assessore al Territorio Roberto Di Mauro e sposata dalla Giunta regionale. “Ben vengano gli interventi nelle aree protette e nello specifico nel Parco delle Madonie – ha detto Ferrarello – ma quelle somme sono destinate a tutti i Comuni montani per la manutenzione o ripristino della viabilità, attraverso il recupero di strade secondarie extraurbane e antichi sentieri e trazzere. Se si vogliono finanziare interventi nei Parchi si utilizzino altri fondi”.

Gli interventi nei comuni del Parco delle Madonie, previsti dal



piano di utilizzo per la montagna, ammontano a circa due milioni di euro. Sul provvedimento della Giunta regionale, nei prossimi giorni, potrebbe arrivare il ricorso dell'Uncem (Unione nazionale comuni comunità ed enti montani).

Sulla viabilità nel comprensorio madonita, il sindaco Ferrarello ha annunciato che l'Anas ha aggiudicato la gara per la realizzazione della bretella lungo la SS120 che servirà a collegare Gangi e Nicosia, la provincia di Palermo e quella di Enna. A breve dovrebbero iniziare i lavori dell'importante arteria chiusa dal febbraio del 2009 a causa di un vasto movimento franoso. Ad effettuare i lavori sarà una ditta di Salerno che se li è aggiudicati con un ribasso del 30% su una base d'asta di poco meno di un milione di euro.

L'addetto stampa del Comune

Il 4 e 5 settembre, avrà luogo a Palermo, presso il centro coreografico *L'Espace* di via G. F. Basile, il **Seminario informativo promozionale** riguardante il terzo corso di formazione professionale in **Artiterapie Espressive** del Teatro Integrato Internazionale di Roma, Accademia Internazionale delle Arti Terapie Espressive. Il Teatro Integrato Internazionale è la prima scuola italiana, di matrice anglosassone, affiancata dal Counseling e dal Metodo Hansen a supporto dell'arte teatrale.

Il corso di formazione (riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione D.M. n° 90 del 1-12-2003, forma figure specializzate nella relazione d'aiuto che utilizzano il Teatro come mediatore e facilitatore. Il teatroterapista è infatti un esperto nell'arte del Counseling che applica nei suoi interventi le tecniche teatrali di base. I suoi campi di azione sono molteplici: dalla scuola (Teatro educazione) al sociale (comunità, carceri, aziende...) alla rieducazione e riabilitazione (disagi, situazioni di svantaggio...) ed anche al perfezionamento e potenziamento delle strategie artistico-professionali in generale.

Il corso è rivolto in prevalenza ad insegnanti d'ogni ordine e grado, laureati e laureandi in Psicologia, Scienze dell'Educazione e della Formazione, Sociologia, professionisti che operano in campo psicopedagogico, educatori, attori, danzatori e tutti coloro che intendono acquisire competenze per l'utilizzo delle Arti Espressive nell'ambito della salutogenesi, della prevenzione, dello sviluppo e del recupero sociale.

Le materie del corso di formazione spaziano dalle Tecniche teatrali di base (uso del corpo e della voce, ricerca espressiva, uso delle maschere) alla Psicologia applicata e Counseling, all'utilizzo di particolari forme teatrali come la Drammaterapia, il Teatro dell'oppress-

Quando il teatro diventa ben-essere

so.

La base della formazione è il metodo Hansen, creato da Mariagiovanna Rosati Hansen, che utilizza l'arte teatrale come mezzo di conoscenza di Sé e dell'Altro e comprende l'integrazione di due discipline: quella artistica e quella psicologica del Counseling.

Durante il corso di formazione, che ha un calendario articolato in 18 fine settimana, da ottobre 2010 a giugno 2012, ogni allievo avrà la possibilità di partecipare ad esperienze di gruppo in cui condividere pensieri, emozioni e vissuti e in cui interagire e confrontarsi con gli altri sotto la "protezione" dello strumento artistico Teatro.

Le lezioni saranno impostate secondo un modello di tipo attivo e partecipativo, privilegiando costantemente la parte pratica.

Il corso si svolgerà a Palermo, presso il Centro Coreografico *L'Espace*, in via G.F. Basile 3.

I docenti del corso di Palermo sono: Mariagiovanna Rosati Hansen (Tecniche teatrali e conduzione di gruppo/ Metodo Hansen), Annamaria Guzzio (Teatroterapia e Movimento Espressivo), Salvo Pitruzzella (Drammaterapia), Manuela Blasco (Counseling e Psicofisiologia applicata).

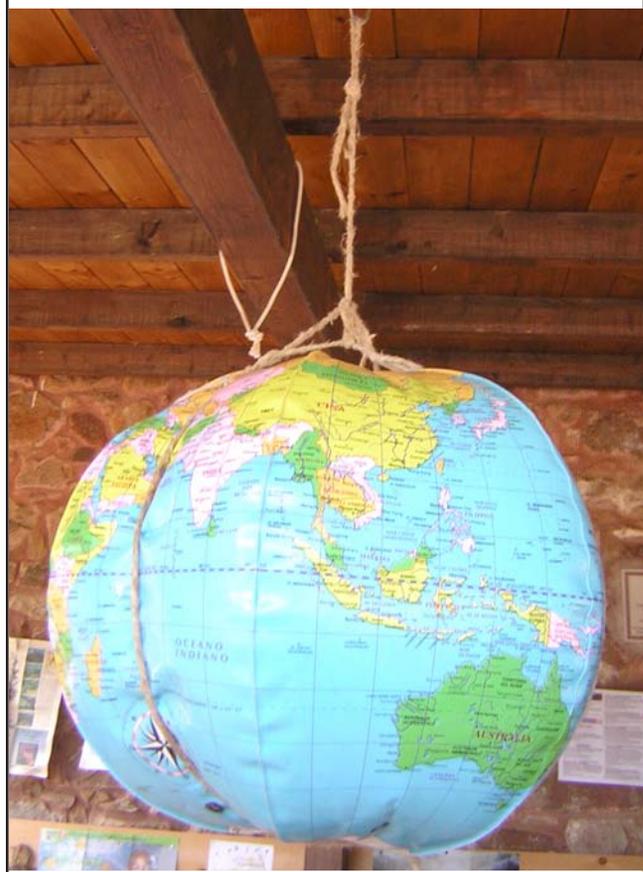
Due fine settimana formativi in Teatro dell'Oppresso con Jordi Forcadadas e Uso della Voce con Andrea Cramarossa saranno svolti nella sede di Roma.

Ministero della Pubblica Istruzione. La frequenza è obbligatoria ai fini del conseguimento dell'attestato. Il numero dei partecipanti è limitato e programmato in ordine di iscrizione. L'ammissione al corso prevede un colloquio preliminare con la dott.ssa Blasco o con la dott.ssa Guzzio e la presentazione del curriculum.

Per informazioni o per prenotare il colloquio:

Teatro Integrato Internazionale 06-44340560 - mobile 3485483107 info@teatrointegrato.it
Responsabile del Corso di Palermo:
 dott.ssa Annamaria Guzzio 3208162798 aguzzio@libero.it

Il mondo appeso a un filo



Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato riconosciuto dal

L'indovinello siciliano

Proposto da Antonio Bonomo

'Nta l'acqua nasci, 'nta l'acqua crisci, vidennu l'acqua iddu sparisci.

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al numero **329 8355116** o attraverso posta elettronica a: obiettivovicilia@gmail.com.

La soluzione del precedente indovinello (**C'è na cosa longa e tisa, puru li morti la vonnu misa**) è: **lu carvuni**.

Hanno indovinato **Silvana Castro** (Castelbuono), **Domenico Pola Giallombardo** (Palermo).

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
 n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
 C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
 oppure mediante bonifico bancario

Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
 del libero pensiero

Ed. **Obiettivo Madonita**
 Società Cooperativa
 Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
 ignaziomaior@gmail.com
 tel. 329 8355116
 Caporedattore
M. Angela Pupillo
 angelapupillo@alice.it
 tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

Antonio Anatra, Antonio Di Pasquale, Merid Elvira Dones, Angela Maria Fasano, Patrizia Lo Sciuto, Matías López López, Domenico Prisinzano, Pietro Puleo, Vincenzo Raimondi, Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
 90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.